CORRIERE DELLA SERA

20-LUG-2014
pagina 27
foglio 1

Interventi & Repliche

Il governo e il servizio civile

Di solito gli editoriali di Ernesto Galli della Loggia mi forniscono elementi per pensare, riflettere, confrontarmi con dati di realtà che nel nostro Paese troppo agevolmente si dimenticano o troppo facilmente si nascondono.

L'articolo del *Corriere* di lunedì 14 che invita a «dirsi in faccia un po' di verità», mi ha lasciato invece l'amaro in bocca perché l'editorialista, argomentando la sua tesi — «di verità anche questo governo, ad oggi, ne ha detta poca» — utilizza un esempio, quello della riforma del servizio civile, liquidandola come occasione mancata o, peggio, come mera *routine* burocratica per concedere qualche finanziamento in più alle associazioni e agli enti che gestiscono i volontari in servizio civile.

Va detto subito che l'introduzione del servizio civile universale non inventa *ex novo* il servizio civile, ma si propone di farlo diventare una compiuta esperienza di cittadinanza attiva attraverso un servizio reso alla propria comunità locale o nazionale; una forma, potremmo dire, di «patriottismo dolce», ovvero di un dovere di cittadinanza per rendere migliore il nostro Paese.

Per questo Renzi ha indicato un traguardo: entro il 2017 il governo vuole avviare al servizio civile circa 100.000 giovani, contro i 15.000 oggi in servizio. Ma già oggi il servizio civile nazionale è utile al Paese, perché mobilita risorse, competenze e persone per obiettivi di interesse generale; è utile ai giovani in termini di crescita personale e di acquisizione di competenze in vista del successivo percorso professionale. Dal 2002 il servizio civile nazionale si è realizzato grazie alla disponibilità di enti, pubblici e del Terzo settore, che hanno elaborato i progetti, accolto i giovani, organizzato il loro impegno e il loro percorso formativo, assicurato loro l'accompagnamento quotidiano di adulti che si sono assunti il compito di trasferire alle nuove generazioni conoscenze e capacità.

Sono migliaia, e non hanno motivazioni di carattere economico: pochi lo sanno, ma gli enti che gestiscono il servizio civile non prendono rette per i giovani che accolgono. Lo Stato sostiene solo il costo della diaria dei giovani volontari.

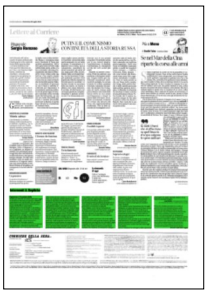
Anche per questo il servizio civile è una realtà che «sta dentro» alla «grande visione» o grande mobilitazione coinvolgente che Galli della Loggia si aspetta da Renzi quando lo invita a dire la verità. Renzi infatti non perde occasione per ricordare che l'Italia ha una missione e che per realizzarla ha bisogno della partecipazione di tutti i suoi cittadini, specialmente quelli più giovani. E il servizio civile è l'occasione per valorizzare i talenti di tanti giovani rimasti a lungo congelati.

E che a questa scelta il presidente del Consiglio attribuisca un valore decisivo per il futuro, lo si è colto anche dal fatto che nel suo discorso al Parlamento europeo — in occasione dell'avvio del semestre di presidenza italiana della Ue — abbia lanciato la proposta di realizzare un vero Servizio civile europeo.

Ad ogni buon conto, per fare un po' di verità, do appuntamento a Galli della Loggia a settembre, quando presenteremo una bella ricerca sui giovani che hanno svolto il servizio civile negli anni passati.

Sarà un modo per far emergere, dalle esperienze di tanti giovani, quella «grande visione» di cui l'Italia ha assoluto bisogno.

Luigi Bobba, sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

Penso che si debba senz'altro fare credito al governo che le sue intenzioni fossero quelle illustrate dal sottosegretario Bobba. Io resto convinto però che un'organizzazione frantumata sul territorio e affidata a centinaia di enti i più diversi, molti dei quali legati al sottogoverno politico-partitico religioso non sia quella più adatta a incarnare le intenzioni suddette. L'Italia è cosa un tantino diversa dal «Terzo settore», il «non profit» e altre criptiche denominazioni del politichese nostrano che sanno troppo di burocrazia e di finanziamenti pubblici a destinazione ignota.

Ernesto Galli della Loggia